



STORIA ROMANA

Scienze dei Beni culturali; Storia

Ventiquattresima lezione:
«Laboratorio sulla storiografia:
le fonti letterarie sull'età imperiale e tardoantica»

20-04-2022

GLI 'STORICI DI OPPOSIZIONE'

- **Tito Labieno** (età augustea, i suoi libri sono bruciati verso la fine del regno perché considerati repubblicaneggianti).
- **Cremuzio Cordo** (I sec. d.C.; sotto processo per censura, i suoi libri vengono bruciati e si suicida sotto il principato di Tiberio, lo conosciamo tramite testimonianze e frammenti).

GLI 'STORICI SENATORI'

□ **Velleio Patercolo** (da ufficiale dell'esercito romano asceso al grado di pretore nel 15 d.C. sotto l'imperatore Tiberio, ricostruisce con toni adulatorii il suo principato sino al 30).

□ **Tacito** (55-120 d.C. circa, scrive un totale di 30 libri divisi in due opere:

Annales che dovevano ricostruire gli eventi dal 14 al 68 d.C., ma ci sono pervenuti solo i libri su Tiberio, preceduti da una rapida premessa su Augusto, sulla fine del principato di Claudio e sul principato di Nerone;

Historiae che dovevano ricostruire gli eventi dal 69 al 96 d.C., ma ci sono pervenuti solo i libri sull'anno dei quattro imperatori e sull'inizio del principato di Vespasiano).

□ **Cassio Dione** (età severiana, storico di lingua greca, offre il resoconto più dettagliato dell'età augustea nei libri 53-56, così sono interamente pervenuti anche i libri 57-60 sui principati di Tiberio, Caligola e sull'inizio di quello di Claudio; i restanti libri degli 80 stimati sono stati per larga parte integrati dagli epitomatori bizantini, in particolare Xifilino dell'XI sec., eccetto la parte superstite dei 78-79 sugli avvenimenti tra Caracalla e Elagabalo (216-219 d.C.)

Ann.1. La storia di Roma comincia con il dominio dei re¹. Fu Lucio Bruto, primo console, a stabilire una libertà civile². Dittatori venivano eletti solo in occasioni eccezionali; né il potere dei decemviri andò oltre un biennio, né il potere consolare dei tribuni militari ebbe lunga durata³. Neppure lunghe furono la tirannia di Cinna e quella di Silla; infine, il potere di Pompeo e di Crasso finì presto nelle mani di Cesare, la potenza armata di Lepido e di Antonio in quelle di Augusto, che col titolo di principe prese sotto la propria signoria l'intera situazione politica, resa precaria dalle discordie civili⁴. Ma storici illustri hanno registrato l'antica storia, in bene e in male, del popolo

romano⁵; e l'età di Augusto non mancò di nobili scrittori che la illustrarono, almeno sino a quando non ne furono dissuasi da una sempre più diffusa adulazione⁶.

La storia di Tiberio, di Caligola, di Claudio e di Nerone, finché essi furono al potere, fu falsificata per paura; quando essi morirono, fu ispirata da avversione ancora bruciante. Perciò il mio intento è di dare in succinto la storia degli ultimi anni di Augusto, poi del principato di Tiberio, e così via degli altri, senza alcun sentimento di vendetta o di partigianeria, perché in me non c'è affatto motivo per suscitare⁷.

2. Col suicidio di Bruto e di Cassio¹, caddero le armi per la difesa della libertà, anche perché al figlio di Pompeo toccò un'irreparabile sconfitta in Sicilia².

Hist.

1. Servio Galba, console per la seconda volta assieme a Tito Vinio, darà inizio alla mia opera.

Trascorsi oramai ottocentoventi anni dalla fondazione della città, molti autori, nel ricordare le imprese del popolo romano, hanno narrato i fatti delle epoche precedenti, con eloquenza pari alla libertà; ma dopo la battaglia di Azio, quando, nell'interesse della pace, fu opportuno concedere tutto il potere ad uno solo, quei grandi ingegni vennero a mancare.

E allora la verità fu offesa in vari modi: prima di tutto per ignoranza degli avvenimenti politici, divenuti ormai estranei, e poi anche per desiderio smodato di adulazione o per odio verso il padrone. Così, né gli uni né gli altri ebbero alcuna preoccupazione per la posterità, ostili com'erano o servi. Ma l'adulazione facilmente ripugna in uno scrittore, mentre il livore e l'avversione trovano sempre orecchie favorevoli, perché la taccia disonorevole di servilismo è insita nell'adulazione, mentre la malignità ha un falso aspetto di libertà.

Io non conobbi Galba, Otone e Vitellio, né per benefici né per ingiurie. Non negherò invece che la mia carriera sia cominciata con Vespasiano, aumentata da Tito, e spinta ancora più in alto da Domiziano; ma chi professa una fedeltà incorruttibile per la verità, deve parlare di tutti, senza amore e senza odio.

Se la vita me lo consente, ho riservato per la vecchiaia il principato del Divo Nerva e l'impero di Traiano, materia più ricca e più sicura: rara felicità di un'epoca in cui è lecito sentire ciò che si vuole, e dire ciò che si sente.

GLI STORICI 'FUNZIONARI IMPERIALI'

- ❑ **Plutarco** (fine I-II sec. d.C., funzionario imperiale sotto Traiano e Adriano: Vite parallele, tra cui biografie di Galba e Otone).
- ❑ **Svetonio** (II sec. d.C., funzionario imperiale sotto Traiano e Adriano: *Vitae Caesarum* da Augusto a Domiziano).

LE FONTI STORIOGRAFICHE PER RICOSTRUIRE LA FASE DAGLI ANTONINI ALL'ANARCHIA MILITARE

- **Erodiano** (metà III sec. d.C., scrive in greco una *Storia dell'Impero dopo Marco Aurelio* da Commodo fino a Gordiano III).
- ***Historia Augusta*** (tardo IV sec. d.C./inizi V, serie di biografie, pretende di essere scritta da sei autori diversi con nomi fittizi che dedicano i loro testi a Diocleziano e Costantino, potrebbe essere stata scritta, invece, da un autore di tendenza filosenatoria di epoca posteriore a quella dichiarata; comprende gli Antonini, da Adriano a Commodo, i Severi e gli imperatori sino a Carino e Numeriano).

Tacito, *Agricola*, 3.1

Ora finalmente ritorna l'animo; e sebbene al primo sorgere del suo regno subito felicissimo, Nerva Cesare abbia unito cose un tempo inconciliabili, principato e libertà, e Nerva Traiano accresca ogni giorno la felicità dei tempi, e la sicurezza pubblica non solo abbia creato speranze e desideri, ma anche la salda fiducia in quegli stessi desideri, tuttavia per la natura dell'infermità umana i rimedi sono più lenti dei mali.

Scriptores Historiae Augustae, *De vita Hadriani*, 22.8

Per primo ebbe dei cavalieri romani come segretari addetti alla corrispondenza e all'esame delle petizioni.

Scriptores Historiae Augustae, *De vita Hadriani*, 18.1

Quando giudicava aveva nel suo consiglio non solo i suoi amici o i suoi funzionari, ma anche giuristi e in particolare Giuvenzio Celso, Salvio Giuliano, Nerazio Prisco e altri che tuttavia il senato in modo unanime avesse approvato.

Scriptores Historiae Augustae, *De vita Hadriani*, 22.13

Nominò quattro ex consoli come giudici per tutta l'Italia.

Scriptores Historiae Augustae, *De vita Marci Antonini Philosophi*, 11.6

Assegnati dei giudici *iuridici* all'Italia, provvide seguendo l'esempio di Adriano che aveva stabilito che ex consoli amministrassero la giustizia.

Erodiano, Storia dell'impero romano dopo Marco Aurelio, IV, 8, 1-3

Quando ebbe riorganizzato gli eserciti del Danubio, [Antonino] si spostò in Tracia e poiché si trovava nei pressi della Macedonia cominciò d'un tratto a sentirsi un Alessandro. Rinnovò in ogni modo il culto di questo re, ordinando che gli fossero elevate statue in tutte le città; la stessa Roma fu riempita di varie statue, poste nel santuario capitolino e in tutti i templi, per eternare il legame fra Antonino e Alessandro. Alcune di queste immagini muovevano al riso, essendo fatte di un sol corpo, sormontato da una sola testa, con due facce: da una parte Alessandro, dall'altra Antonino. Egli poi prese l'abitudine di mostrarsi nel costume macedonico, portando sul capo la causia¹ e ai piedi le crepide². Scelse un gruppo di giovani e li organizzò militarmente chiamandoli falange macedonica; agli ufficiali di questa assegnò i nomi portati dai generali di Alessandro.

Erodiano, Storia dell'impero romano dopo Marco Aurelio, VI, 1, 1-4

Quando Alessandro ascese al trono, ebbe soltanto il titolo imperiale e le forme esteriori del potere, ma l'amministrazione dello stato e l'iniziativa di ogni decisione erano in mano alle donne. Queste, in verità, cercavano in ogni campo di seguire criteri saggi ed onesti. In primo luogo scelsero sedici senatori, eminenti per l'età veneranda e la vita intemerata, affinché fossero collaboratori e consiglieri del principe; né alcuna deliberazione veniva promulgata e applicata senza che costoro l'avessero in precedenza vagliata ed accolta. Il nuovo governo era gradito al popolo e ai soldati, ma soprattutto al senato, in quanto si allontanava dall'assolutismo tirannico, ispirandosi ai principi aristocratici. In primo luogo si decise di restituire alle loro sedi originarie le immagini degli dèi che Antonino⁴ aveva trasferito. Inoltre tutti quelli cui egli aveva assegnato onori e cariche senza alcun criterio, o addirittura perché si erano distinti nella scelleratezza, furono scacciati e costretti a tornare ciascuno nella sua condizione precedente. Affidarono poi tutte le funzioni politiche, amministrative e giudiziarie a uomini esperti nel diritto e famosi per la loro dottrina; e le cariche militari a ufficiali di provata abilità, che si erano distinti per il valore e le doti organizzative.

LE FONTI STORIOGRAFICHE PER RICOSTRUIRE L'ETÀ TARDOANTICA

- ❑ **Fonti cristiane** (e.g. Lattanzio sulla persecuzione contro i cristiani di Diocleziano).
- ❑ **Aurelio Vittore** (fine IV sec. d.C., scrive un'epitome *de Caesaribus* da Augusto a Costanzo II (360 d.C.)).
- ❑ **Ammiano Marcellino** (storico greco originario della città siriana di Antiochia, ma scrive interamente in latino; è la principale fonte del IV sec. d.C. anche se intendeva riallacciarsi a Tacito partendo dal 96; i libri superstiti della sua opera coprono nel dettaglio gli anni dal 354 al 378, l'anno della disastrosa sconfitta patita da Valente da parte dei Goti; dedica, inoltre, ampio spazio a Giuliano e, in particolare, alla sua vittoria a Strasburgo nel 357 d.C. sugli Alamanni).

GLI APPORTI DELL'ALTRA LETTERATURA

1. L'epistolografia (e.g. le lettere di Plinio il Giovane II sec. d.C.; di Simmaco IV sec. d.C.).
2. La satira (e.g. il *Satyricon* di Petronio, I sec. d.C.; le *Saturae* di Giovenale I-II sec.d.C.).
3. La letteratura tecnico-scientifica (e.g. *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio, I sec. d.C.; *de aquis* di Frontino, fine I sec. d.C.).
4. La produzione giuridica (e.g. *Digesta* di Giustiniano, raccolta di frammenti di giuristi tra I sec. a.C. e IV sec. d.C.).